



La disperazione di Pietro Pacciani dopo aver ascoltato la sentenza che lo condanna all'ergastolo

Ergastolo per Pacciani Ma lui grida alle tv: «Sono innocente»

Troppi conti non tornano

DAVID GRIECO

PACCIANI È STATO dunque condannato. Per tutti i delitti meno uno. Di conseguenza il delitto escluso dalla sentenza si deve presumere non sia opera del Mostro di Firenze. In tal caso avrebbero fatto meglio ad escluderlo dai capi d'imputazione. Sembra un dettaglio ma non lo è. È solo uno dei tanti conti che non tornano in tutta questa vicenda.

Qualunque fosse la sentenza di questo processo sarebbe stata comunque un'ingiustizia. Difficile condannare Pacciani sulla base di prove deboli e incerte. Difficile assolvere Pacciani dal momento che l'imputato come dice persino il suo avvocato difensore certamente sa qualcosa in merito ai delitti del Mostro di Firenze.

Ma che senso aveva dire che Pacciani «in qualche modo c'entra»? Insomma è lui o non è lui? Da questa domanda la più semplice è venuta

SEGUE A PAGINA 2

Quella faccia di contadino

OTTAVIO CECCHI

LA FACCELA di Pacciani durante la lettura della sentenza di ieri sera era la faccia di uno di quei toscani rossi sanguigni la faccia piangente di un contadino. Chi non ha pietà non capisce che si può essere innocenti o colpevoli e ugualmente abbassarsi a un pianto che può allo stesso modo essere rimorso per un delitto commesso o dolore per una innocenza non riconosciuta. Il vecchio Pacciani piangeva come può piangere un bambino o un delinquente che cupamente si infuria perché non è riuscito a ingannare i giudici.

Ma piangeva Pacciani? Su quel viso forse non scendevano lacrime. O forse sì. Ma si sa che si può piangere anche senza lacrime. Il viso e le mani alla richiesta di ergastolo Pacciani ha giurato le palme e le ha levate al cielo. Il gesto voleva significare che la conclusione dei giudici era

SEGUE A PAGINA 6

FIRENZE «Pacciani è colpevole». Dopo settantadue ore di Camera di consiglio in un'aula gremita e in un clima teso, il presidente della corte d'Assise di Firenze Enrico Ognibene ha letto la sentenza che condanna il Contadino di Mercatello all'ergastolo per sette degli otto delitti ai tributi al Mostro. Pietro Pacciani è stato invece assolto per il primo duplice omicidio quello avvenuto nel '68. Evidentemente secondo i giudici la pistola con la quale il Mostro ha ucciso i suoi assassini è arrivata nelle mani di Pacciani solo in un secondo momento. «Un innocente muore», ha detto Pacciani rivolto alle tv. «Quello dico che la giustizia è allucinante», ha commentato Rosano Baccaglia, uno dei suoi avvocati. «Non ho commenti da fare», ha detto invece il pm Paolo Cancosa.

GIULIA BALDI SUSANNA CRESSATI CECILIA MELI
GIORGIO SGHERRI ALLE PAGINE 2 e 3

In carcere due giovani che negano. I coniugi Green: «Se sono colpevoli devono pagare»

«Arrestati gli assassini di Nicholas» I killer cercavano un'auto carica d'oro?

VIBO VALENTIA I due giovani rinchiusi nel carcere negano decisamente di avere avuto a che fare con il lamoroso assassino del piccolo Nicholas Green, ma carabinieri e polizia hanno messo insieme indizi ed elementi che hanno convinto la Procura a chiedere due arresti. Gli accusati sono Michele Iannello (ventisei anni il solo dei due ad avere precedenti penali) e Francesco Mesiano di 21 anni. Le indagini avrebbero anche permesso di ricostruire il quadro entro cui maturò l'assalto alla Y10 guida dai coniugi Green. Secondo l'ipotesi messa in punto dagli inquirenti i due giovani si sarebbero appostati lungo il tratto di strada in attesa del passaggio di un'altra Y10 che trasportava un grosso carico d'oro. Un errore madonnale: i due avrebbero iniziato a sparare per cercare di far

La verità su
S. Patrignano
Processo
Muccioli:
oggi l'ascolto
dei «nastri»

JENNER
MELETTI
A PAGINA 11

«Appunti
frettolosi»
Il Washington
Post stronca
il libro
del Papa

ALCESTE
SANTINI
A PAGINA 7

mare l'automobile che invece aveva accelerato dopo i primi colpi. Di qui l'ineguaglianza e le raffiche ad altezza d'uomo che hanno ucciso il figlio dei Green in vacanza in Italia. A premere il grilletto della pistola che ha colpito Nicholas sarebbe stato solo Michele Iannello. La svolta nelle indagini sarebbe avvenuta in seguito ad intercettazioni nelle comunicazioni tra i banditi della zona. «Si erano cauti dalla notizia in realtà un'essa che erano stati incastrati gli autori dell'agguato Reginald Green, il padre di Nicholas ha detto: «Se sono loro gli assassini devono pagare».

ARLETTI RICCI-SARGENTINI VARANO
A PAGINA 9

Hanno ucciso
il Cavallo

ANTONIO ZOLLO

OGNI NUOVA nomina ai vertici di un'azienda va giudicata in sintonia con la seguente domanda: l'azienda in questione ne esce indebolita o rafforzata? La sua competitività nei confronti della concorrenza ne esce accresciuta o sfiavolta? Nel caso della Rai e delle nomine di vertice la risposta è ancora una volta un «no» su tutta la linea. L'azienda Rai viene ulteriormente indebolita a tutto vantaggio della concorrenza ma è una novità questa? «È rappresentata dalle tv che fanno capo al presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. In questo risultato va anche il giudizio che ancora una volta si abbatte sulla maggioranza del consiglio di amministrazione e la ragione delle dimissioni di Altiero Marchini. In definitiva la composizione della nuova squadra d'assalto messa in campo ieri a viale Mazzini conferma che gli assetti dei vertici dirigenziali della Rai sono il frutto di accordi preordinati ed estesi all'azienda che prevedono come epilogo l'epurazione del servizio pubblico. Si sono viste negli anni Rai peggiori e migliori di quella lasciata in eredità dai professori ma la maggioranza di governo l'ha volutamente etichettata come un organismo affetto da un morbo e perciò da disintossicare da disintossicare con le buone e con le cattive da ogni voce dissonante nei confronti delle componenti più aggressive e prepotenti dell'alleanza che sostiene il governo Berlusconi».

La storia personale e professionale degli epurati e sostituiti la casualità e la disinvoltura con le quali si è agito il bussolotto per racogliere i cocci del primo tragico

SEGUE A PAGINA 6

Strage in Algeria Cinque bimbi dilaniati da bomba integralista

ALGERI Dove essere un giorno di festa si è tramutato in una tragedia. Cinque bambini uccisi e altri 17 feriti, alcuni gravemente, per una bomba esplosa in un cimitero di Mostaganem, 280 chilometri ad ovest di Algeri. Il gruppo di «scouts» musulmani erani riunito per festeggiare il quarantesimo anniversario del inizio della guerra d'indipendenza contro la Francia. È la risposta dei gruppi integralisti all'annuncio del presidente Zeroual di indire le elezioni presidenziali entro il 1995. «Queste elezioni sono una farsa», risponde, «remo intensificando la lotta armata», proclama un dirigente del discolto Fronte islamico di salvezza (Fis). I militanti tornano a chiedere il pugno di ferro. Nessuna concessione ai fondamentalisti.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
A PAGINA 15



CHE TEMPO FA
Pleistocene

PARE INFINITO che per fermare il colera servirebbe una tecnologia troppo sofisticata per l'attuale sviluppo della società umana: cuocere i cibi. Nel 1932 uno pescatore che si imagozzò di seppie crude come un commorano per dimostrare ai figli quanto infallibili fossero i costumi dei padri e dei padri dei padri, ne i figli che solo in codici e un'edizione su un giornale di dire che per affrontare il vibrione basta un tegame. In maggior parte dei quotidiani che lasciano ai conservisti spiritosi il dovere di dilungarsi su prevenzione e profilassi riservando ai titolari di cronaca il piacere di difendere il pane con nessuno insomma pare disporre del *know how* adatto a divulgare la ricetta salvifica: cuocere il vostro fottuto pesce dannazione. Il villaggio globale ecco uno dei miti più improbabili e stravaganti dei quali ci siamo pasciuti (altro che seppie). Credo che solo certe tribù Papua fossero escluse dal privilegiato status di *civili* del villaggio globale. Ora sappiamo che anche a Viareggio c'è chi non compra più il pesce perché «non si sa mai». L'uomo imparò a cuocere i cibi nel Pleistocene. Disparso nel 1994.

(MICHELE SERRA)

Slavenka Drakulić
**PELLE
DI MARMO**
La collana «Astrea»
festeggia il suo 50° titolo
con una grande romanzo e una
sorpresa in tutte le librerie.
GIUNTI